LA STAMPA — Martedì 15 Gennaio 1974 — Anno 108 - Numero 12

Mostra-denuncia inaugurata ieri a Savona

Le casalinghe per forza

Il 33 per cento delle laureate e diplomate non hanno un posto di lavoro - Emarginata nelle fabbriche la mano d'opera femminile - Le "dimissioni volontarie" alla 3M Italia

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 14 gennaio.

(n.s.) «In dieci anni a Savona 388 donne sono state espulse dall'attività produttiva». «Se sei fortunata e studi ti occorrono 13 anni per diplomarti e 18 per laurearti e poi accade che il 33 per cento delle donne laureate o diplomate sono casalinghe». «In provincia di Savona su 32 mila lavoratori solo 3587 sono donne». Questi alcuni dei pannelli, oltremodo eloquenti, che compongono, assieme ad una serie di foto e di disegni eseguiti da alunni delle elementari, la mostra sulle «condizioni del lavoro femminile nella provincia di Savona», organizzata dalle associazioni femminili Cif e Udi, dai movimenti femminili della dc, del pci e del psi e dai consigli di fabbrica di alcune aziende, inaugurata questa sera nell'atrio del palazzo comunale.

In un suo documento, il comitato unitario rileva *«l'intollerabile situazione in cui versa l'occupazione femminile nella nostra provincia»* e denuncia *«il continuo deteriorarsi di questa situazione»*. Infatti, accanto alle vicende della «Brondi e Saroldi», del pantalonificio «Lenoci» e del maglificio «Aurelia», si presenta ora la 3M Italia di Ferrania che attraverso il blocco delle assunzioni femminili ha visto calare il numero delle lavoratrici da 1130 a 850. «Oggi — afferma il comitato — *la richiesta di 360 licenziamenti inevitabilmente diventa un'ulteriore minaccia per le donne. Infatti le operaie di un intero reparto della 3M sono state invitate a dare le dimissioni e solo la pronta risposta dei lavoratori e dei sindacati ha impedito l'attuarsi di questo disegno»*.

In un tale preoccupante quadro le organizzazioni femminili affermano l'esigenza di un intervento prioritario dei pubblici poteri in ognuna di queste situazioni al fine di dare sbocchi positivi alle lotte in corso in modo da evitare la perdita di posti di lavoro.

La gravità della situazione produttiva nella nostra provincia al di là dell'attuale crisi e delle soluzioni contingenti impone un piano programmatico che sia in grado di garantire la riqualificazione e non la ristrutturazione del lavoro nella prospettiva di una maggiore occupazione e di una maggiore promozione umana. *«Per consentire l'inserimento della donna nel lavoro* — afferma il comitato unitario — *occorre giungere all'attuazione delle riforme sociali per la casa, la scuola, la sanità ed i servizi sociali. Particolarmente la creazione dei servizi sociali consente un qualificato intervento della manodopera femminile e permette alla donna di svolgere il suo lavoro con maggiore serenità»*.

A questo scopo le organizzazioni femminili chiedono la piena attuazione del piano degli asili nido e in modo particolare la realizzazione dei corsi per la preparazione del personale; l'attuazione delle scuole per l'infanzia gestite democraticamente e un rapido sviluppo della scuola a tempo pieno.

Chiedono inoltre, nella prospettiva di una riforma sanitaria basata sulla medicina preventiva, la creazione di unità sanitarie locali, l'istituzione del consorzio sanitario il cui statuto è già stato trasmesso dal Comune di Savona alla Regione.

Propongono infine la convocazione di una conferenza regionale sul lavoro.

La mostra sull'occupazione femminile inaugurata ieri sera a Savona (Foto Ferrando)

Pane: molti forni verranno chiusi

La protesta sarà attuata a Diano, Cervo e in numerose panetterie di Imperia

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 14 gennaio.

(b. e.) La prossima chiusura dei forni di Diano Marina, Cervo Ligure, San Bartolomeo, e di parte di quelli di Imperia, è stata preannunciata questa mattina dai panificatori.

Il rappresentante dei fornai di Cervo, Desiglioli, ha detto: *«L'aumento di circa trenta lire concesso con decorrenza da martedì 15 non è accettabile rispetto ai costi che abbiamo. Continueremo a vendere al vecchio prezzo*, ha proseguito Desiglioli, *finché avremo scorte di farina e poi sospenderemo la nostra attività»*.

Desiglioli ha anche rivolto critiche ai propri rappresentanti di categoria che hanno «trattato» con la prefettura: *«Avrebbero dovuto essere dieci persone a far parte della commissione ed invece erano tre soltanto. Fra l'altro i panificatori di Sanremo non sono molto interessati al problema perché vendono quasi esclusivamente pane speciale...»*.

Benso, panificatore di Diano Marina, ha affermato: «Noi non possiamo accettare nuovi prezzi che non sono adeguati ai costi».

La polemica dei fornai dianesi e di parte di quelli imperiesi era già stata anticipata nel comunicato del presidente dei panificatori provinciali, Sergio Zamunaro, di Sanremo.

Riunione dei lavoratori dei Cantieri di Pietra

Pietra Lig., 14 gennaio.

(s.d.) Dopo il fallimento dei Cantieri navali di Pietra Ligure, decretato sabato scorso dal Tribunale di Genova, le maestranze si sono riunite questo pomeriggio in assemblea generale presso la sala mensa, alla presenza di alcune autorità, fra cui il sen. Urbani, il consigliere provinciale Valle, e il sindaco Morello.

E' stata, questa, la prima di una serie di iniziative che, come ha affermato Nicola Siccardi, portavoce del Consiglio di fabbrica, «hanno lo scopo *di chiedere un ulteriore sforzo alle autorità locali per giungere alla sospirata conclusione di una vertenza che si protrae ormai da quattordici mesi»*.

Nel corso dell'odierna assemblea il sindacalista Cerdini, dell'F.L.M. provinciale, ha reso noti i punti salienti dell'accordo siglato a Roma dalla Gepi: questi riguardano il mantenimento in attività dei due centri produttivi di Pietra Ligure e Genova (che occupa 85 dipendenti), la conferma degli attuali livelli occupazionali (calati del 30 per cento circa durante la crisi del '73) e la conservazione dell'anzianità maturata finora dai lavoratori. Su quest'ultimo punto la Gepi ha assicurato una risposta entro sei mesi dalla data di inizio della nuova gestione.

Il sen. Urbani, dopo aver ricordato che «il terzo fallimento del Cantiere pietrese dal dopoguerra ad oggi è dovuto, come i precedenti, ad una pessima amministrazione privata», ha definito «rosee» le prospettive future per la formazione di una nuova società a capitale pubblico composta dai Cantieri Apuani di Marina di Massa, dal Centro Allestimento Inma di La Spezia e dai Cantieri navali di Pietra Ligure e gestita dalla Gepi. Sull'intervento dell'ente statale Urbani si è dichiarato «sicuro, *per le garanzie fornite dallo stesso ministro De Mita*».

Deve essere approvato dalla Regione

E' pronto il piano ospedaliero resta il problema del S. Corona

I problemi più importanti riguardano la Valle Bormida e il complesso di Pietra - La Regione avrebbe chiesto la disponibilità di 800 posti letto

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 14 gennaio.

(r. s.) Tra non molto la Regione presenterà l'ipotesi di piano ospedaliero ligure. Il documento è ormai quasi pronto e, per quanto risulta, dovrebbe già essere stato steso in bozza.

Sindacati, enti locali ed ospedalieri, associazioni di categoria hanno spesso sollecitato la presentazione del documento delle strutture sanitarie regionali anche per poter procedere ad una verifica delle previsioni, ad un confronto tra i vari organismi, ad un dibattito ampio e capillare e quindi alla definitiva stesura ed approvazione del piano da parte del Consiglio regionale.

Gli interrogativi che debbono essere risolti non sono pochi e, per quanto interessa la provincia di Savona, i problemi più importanti e controversi riguardano il futuro ospedale della Val Bormida (una zona praticamente priva di presidi sanitari) e la posizione degli istituti ospedalieri «Santa Corona» di Pietra Ligure.

Quello del «Santa Corona» (un modernissimo istituto lombardo con 1700 posti letto, la cui popolazione di degenti è rappresentata per il 50 per cento da liguri, per il 20 per cento da lombardi, per il 15 per cento da piemontesi e per la restante parte da ricoverati provenienti da altre regioni) è sempre stato un problema particolarmente delicato che ha suscitato anche agitazioni sindacali e prese di posizioni da parte di comuni e partiti. La posizione della Regione, su questo argomento, non è mai stata troppo chiara e nessuno si è mai preoccupato di precisarla in modo completo. Ma secondo il documento programmatorio della Lombardia, l'assessorato ligure alla Sanità ha chiesto l'utilizzazione di circa 800 posti letto per le popolazioni della nostra regione.

Il documento non si limita a stabilire il numero dei posti letto da destinare all'utilizzazione esclusiva delle popolazioni locali, ma prevede fra *«le specialità e i servizi richiesti dalla Regione Liguria, da collocare presso l'ospedale di Pietra in aggiunta a quelli previsti dal piano lombardo»* 130 posti di medicina generale e reumatologia, 80 di chirurgia generale, 30 di pediatria, 160 di ortopedia e traumatologia, 70 di chirurgia vascolare, 30 di chirurgia plastica, 30 di urologia, 30 di pneumologia, 130 di ricuperi e rieducazione di forme particolari, 30 di lungodegenza riabilitativa e 30 posti di malattie infettive. All'ospedale «climatico specializzato», così verrebbe definita la restante parte degli istituti di «Santa Corona», rimarrebbero 610 posti letto.

Questa così precisa indicazione delle destinazioni ha sollevato critiche e perplessità. «Non *intendiamo*, dice l'avvocato Romeo Pastrengo, presidente dell'Ente ospedaliero «San Paolo» di Savona, *entrare nel merito delle scelte. Ciò che non riteniamo di poter accettare, per evidenti ragioni di principio, è che tali previsioni siano contenute nel documento programmatorio della Lombardia. Noi non siamo disposti ad accettare una soluzione di questo tipo»*.

I motivi, secondo il presidente dell'Ente ospedaliero, sono diversi. Innanzi tutto, trattandosi di posti letto e di strutture *«ufficialmente»* attribuite alla Liguria, il «Santa Corona», pur rimanendo affidato all'amministrazione ed alla gestione degli enti lombardi, potrebbe usufruire, a pieno diritto, di contributi finanziari anche della Regione Liguria.

«In secondo luogo, afferma Pastrengo, *perché siamo convinti che la rinuncia da parte della Liguria a gestire direttamente i propri presidi ospedalieri sia di grave pregiudizio sia in fase di programmazione sia, soprattutto, in fase di coordinamento degli stessi con le altre strutture della Regione»*.

Per il presidente del «San Paolo» è perciò indispensabile trovare altre soluzioni. *«Se non è possibile arrivare, come sarebbe auspicabile, allo scorporo delle attività del "Santa Corona" che la stessa Regione lombarda riconosce destinati alla Liguria è necessario che l'amministrazione, la destinazione e la gestione degli 810 posti letto in questione faccia capo ad un organismo democraticamente formato e nominato da parte dei destinatari del servizio ospedaliero, secondo lo spirito informatore della legge di riforma»*.

L'avvocato Pastrengo riconosce che vi saranno innegabili difficoltà da superare, ma osserva che esse non debbono, comunque, rappresentare un impedimento alla soluzione proposta, perché *«ben più gravi e complesse»* potrebbero essere le conseguenze di ogni diversa impostazione.

L'esplosione è avvenuta ieri pomeriggio in via Nizza

Scoppia una conduttura di gas a Savona Le fiamme altissime sfiorano tre operai

A provocare l'incidente è stato un martello pneumatico che ha forato il tubo - I passanti sono fuggiti spaventati, il traffico è stato paralizzato - I pompieri hanno bloccato la falla con gli schiumogeni

(Nostro servizio particolare)
Savona, 14 gennaio.

(s.ch.) Tre operai hanno rischiato di restare coinvolti nello scoppio di una conduttura del gas, in via Nizza a Savona, che ha creato pericoli di successive esplosioni ed ha costretto i tecnici a sospendere l'erogazione in tutta la zona.

Lo scoppio è avvenuto nel tardo pomeriggio di oggi, mentre le squadre di operai stavano lavorando sulla conduttura del gas di fronte al motel Agip. Uno degli addetti ai lavori accidentalmente ha forato il tubo del gas con un martello pneumatico.

A causa della forte pressione nelle condutture, si è levata un'alta fiammata che per poco non ha investito gli operai Enzo Bergero, Angelo Calcagno e Pietro Rebagliati, che si trovavano molto vicino.

L'esplosione è stata particolarmente violenta e la fiammata, continuamente alimentata dalla fuoriuscita di gas, si è fatta sempre più alta ed ha costretto gli automobilisti a fermarsi, mentre i passanti sono fuggiti, spaventati. L'intervento dei vigili del fuoco, la cui caserma si trova a pochi passi, ha evitato che le conseguenze fossero più gravi.

I pompieri, sotto la direzione del geometra Costantini, hanno inondato di liquido schiumogeno la fossa dove si trova la conduttura e hanno bloccato la fuga di gas. A pochi centimetri dal tubo del gas passano i cavi dell'alta tensione, che per fortuna non sono stati lambiti dalle fiamme. Il traffico sulla Via Aurelia è ripreso più tardi su una sola corsia.

Un mare di schiuma è stato gettato sulle tubature del gas per domare l'incendio

Gli astrofili savonesi delusi dalla cometa

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 14 gennaio.

(r. s.) Quella che doveva essere la più celebre cometa del secolo, la Kohoutek, dal nome del suo scopritore, ha deluso tutti: scienziati e profani. Ben pochi infatti l'hanno potuta osservare essendo la sua luminosità molto al di sotto di quella calcolata. Fra i «fortunati», i soci del gruppo astrofili savonese che hanno potuto osservarla e fotografarla dalla Specola di Campel.

«Dal punto di vista spettacolare — afferma il presidente Mario Monaco — *è stata una delusione, ma noi del Gas siamo soddisfatti dei risultati ottenuti con le nostre modeste apparecchiature. Speriamo che ciò sia di buon auspicio per il finanziamento del nuovo osservatorio astronomico da parte del Comune al quale abbiamo già presentato un relativo progetto»*.

Buone le prospettive a Cairo

L'austerity rilancia la produzione di coke

La Cokitalia aumenta il ritmo delle forniture Molte industrie ora preferiscono il carbone

(Dal nostro corrispondente)
Cairo Montenotte, 14 gennaio.

(b. b.) La crisi del petrolio ha rilanciato la produzione della Cokitalia di Cairo Montenotte. Lo stabilimento di Cairo, una delle maggiori cokerie italiane, circa 330 dipendenti, da tempo non riusciva a vendere se non in minima parte la propria produzione.

I dirigenti del complesso non nascondevano seri timori per la sopravvivenza stessa dell'industria. Nei depositi dello stabilimento giacevano invendute oltre 300 mila tonnellate di coke, pari ad un valore di circa sette miliardi di lire. Non si intravedevano possibilità di soluzione del grave stato di crisi. I maggiori azionisti dell'industria sono la Montedison e l'Iri, con una partecipazione azionaria del 50 per cento ciascuna. La Montedison, nonostante le smentite ufficiali, aveva classificato lo stabilimento di Cairo Montenotte fra i complessi denominati «rami secchi».

Preoccupati della situazione, i sindacati avevano richiesto l'intervento del presidente dell'Egam, il dottor Einaudi, per sollecitarne l'incorporazione nella nuova Fornicoke. La produzione del complesso, ridotta recentemente con la soppressione di una batteria per la produzione del carbone coke, è ora ripresa a buon ritmo.

L'alto costo del gasolio ha spinto le industrie a ricorrere ad altre fonti energetiche quali il carbone. Non si conoscono, al momento, i nuovi clienti dell'industria né dati precisi sulle commesse e vendite. La conferma indiretta del rilancio della cokeria di Cairo Montenotte, però, viene dai nuovi ritmi di produzione e soprattutto dalla diminuzione delle giacenze.

Morto un pensionato caduto dalle scale

Finale Lig., 14 gennaio.

(s. d.) Un anziano pensionato, Vincenzo Gaggero, 76 anni, via San Michele 3, è morto all'ospedale San Martino di Genova in seguito alle ferite riportate per una caduta dalle scale di casa.

Soccorso dal figlio Michele, era stato portato al «Ruffini San Biagio» dove i sanitari lo medicavano e lo facevano trasferire a Genova.

Sciopero di solidarietà per il professore di Genova

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 14 gennaio.

(p.l.) I quattrocento studenti della «succursale» dell'istituto nautico «San Giorgio» di Genova domani mattina si asterranno dalla lezione per dimostrare la loro solidarietà al professor Raffaele Cassia, accusato da uno studente dell'istituto, di averlo costretto a sedere su un calorifero, per punizione, sino a procurargli ustioni di primo e secondo grado.

Gli studenti del «San Giorgio» hanno emesso ieri un comunicato, approvato durante un'assemblea, con il quale hanno preso decisamente le difese dell'insegnante che è stato denunciato dai carabinieri per «lesioni e abuso di mezzi correzionali».

Farmacie

GENOVA — Centro: [illegible] — Principe: [illegible] — Circonvallazione a Monte: [illegible] — Lomellina: [illegible] — Albaro: [illegible] — S. Martino: [illegible] — Borgoratti: [illegible] — S. Fruttuoso: [illegible] — Borgo Incrociati: [illegible] — Marassi: [illegible] — Val Bisagno: [illegible] — Sturla - Quarto: [illegible] — Quezzi - Nervi: [illegible] — Sampierdarena: [illegible] — Cornigliano: [illegible] — Sestri P.: [illegible] — Pegli: [illegible] — Pra: [illegible] — Voltri: [illegible] — Rivarolo: [illegible] — Bolzaneto: [illegible] — Pontedecimo: [illegible] — Servizio notturno: [illegible]

RAPALLO — [illegible]
SANTA MARGHERITA L. — [illegible]
CAMOGLI — [illegible]
VENTIMIGLIA — [illegible]
SAVONA — [illegible]
IMPERIA — [illegible]
DIANO MARINA — [illegible]

All'esame la crisi dell'industria chimica

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 14 gennaio.

(r. s.) Si è riunito stamane, a palazzo Nervi, il comitato provinciale per la chimica, presieduto dall'ingegnere Mario Siccardi. Dopo un esame dei vari punti di «crisi» dell'industria chimica savonese, il comitato ha deciso di richiedere un urgente incontro con la giunta ligure per sollecitare la convocazione della conferenza regionale della chimica, già da tempo richiesta dagli enti locali e dalle organizzazioni sindacali.

Domani a Roma, presso il ministero del Lavoro avrà luogo un incontro per la «Brondi e Saroldi» occupata da diversi mesi dalle maestranze, oggi considerate licenziate. La vicenda risale alla scorsa estate quando la Sofferia decise il trasferimento del 50 per cento dei dipendenti e di parte delle lavorazioni nel nuovo stabilimento di Voghera.

In seguito all'occupazione decisa dal consiglio di fabbrica, (pochissimi lavoratori accettarono di andare a Voghera) l'azienda assunse analogo provvedimento nei confronti delle altre maestranze che respinsero in gran parte la lettera di trasferimento.

All'incontro di domani dovrebbe partecipare anche l'amministratore delegato, dottor Fasce. Si spera che esso porti ad una soluzione, sia pure di compromesso, della grave vertenza che interessa oltre un centinaio di operai in maggioranza donne.

IMPERIA — A Poggi di Imperia gli agenti della questura, avvertiti da una telefonata dei vicini di casa, sono ieri penetrati nell'abitazione di Enrico Aietti, 67 anni, abitante in via Angelo Carli 3, trovandolo morto. Il medico ha accertato che il decesso era dovuto a una crisi cardiaca.

Un giardiniere davanti alla sua abitazione

Bordighera: costringe alla fuga il giovane che tenta di strozzarlo

Aggredito verso mezzanotte si ribella - Il rapinatore, dopo aver rubato un'agendina, si dilegua assieme a una ragazza - Gli inquirenti hanno qualche perplessità

(Dal nostro corrispondente)
Bordighera, 14 gennaio.

(l.l.) Un giardiniere di 31 anni, Mario Lanzi, è stato aggredito sulla porta della sua abitazione a Bordighera in via Galilei 8. Un giovane ha tentato di strozzarlo. Durante la violenta colluttazione che ne è seguita, lo sconosciuto ha strappato di tasca dalla vittima una piccola agenda piena di indirizzi ed è fuggito, assieme a una ragazza che lo aspettava poco distante.

E' accaduto la scorsa notte intorno alle 24. Verso quell'ora il Lanzi stava rincasando a piedi tenendo per mano la bicicletta dopo aver trascorso la serata in un bar del centro con gli amici. Durante il tragitto aveva notato, senza tuttavia prestarvi troppa attenzione, una giovane coppia che lo seguiva a breve distanza.

Giunto sulla soglia di casa, una traversa isolata di via Coggiola, nella zona collinare, stava cercando la chiave per aprire la porta quando è stato improvvisamente raggiunto alle spalle dal giovane che lo ha afferrato per il collo.

«Sentendomi soffocare dalla morsa» — racconta Mario Lanzi — *«ho urlato con quanto fiato avevo dibattendomi per liberarmi e sono riuscito anche a colpire ripetutamente il mio aggressore»*.

Questi, sconcertato forse dall'inattesa reazione, ha allentato la presa, sfilando dalla giacca del giardiniere un'agendina. Si è dileguato nell'oscurità assieme alla ragazza, che per tutto il tempo era rimasta ad osservare la scena senza intervenire.

Il caso è ora al vaglio dei carabinieri, che pur non tralasciando l'ipotesi d'una tentata rapina, non nascondono alcune perplessità.

Arrestato un paciere intervenuto in una lite

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 14 gennaio.

(b. e.) Un chimico di Imperia, Mauro Cerrina, 23 anni, abitante in piazza Maresca 5, è stato arrestato dai carabinieri questa notte a Diano Marina e denunciato per oltraggio a pubblico ufficiale e molestia e disturbo alle persone.

Verso mezzanotte il Cerrina, che si trovava nel dancing «Alì Babà», è intervenuto per sedare una lite in cui erano rimasti coinvolti due portuali di Imperia, Mino Merano, 27 anni, e Giulio Giuliani, di 29. Mentre era in corso la discussione sono giunti sul posto i carabinieri del nucleo radiomobile il cui intervento non sarebbe stato gradito da Cerrina che si è ribellato ed è stato arrestato. Il Merano e il Giuliani sono stati denunciati a piede libero.

Arrestati sull'auto rubata a Ventimiglia

Finale Lig., 14 gennaio.

(s. d.) Due giovani sono stati arrestati dai carabinieri di Finale Ligure che li avevano sorpresi, domenica notte, a Varigotti, su una utilitaria, sprovvista del permesso di circolazione e risultata rubata a Dario Prato, di 35 anni, di Ventimiglia Alta.

Si tratta di Nicola Vilardi di 19 anni, residente a Messina in via San Cristoforo 8 e di Paolo Ferrante, di 21 anni, residente a Pescia, in via San Romualdo 19. I due sono stati rinchiusi nelle carceri Sant'Agostino di Savona, accusati di furto aggravato continuato e possesso ingiustificato di arnesi da scasso e di armi da taglio.

Vilardi, inoltre, è stato riconosciuto come disertore, non essendosi ripresentato al termine di una breve licenza presso il reggimento genieri di stanza ad Udine.

Domenica pomeriggio, corsa da un ospedale all'altro

Padre disperato, il suo ragazzo è grave "A Sanremo non si trova un medico"

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 14 gennaio.

(r.o.) Il brigadiere Lino Spinelli, capo distaccamento dei vigili del fuoco di Sanremo, ha scritto una lettera alla stampa locale accusando un medico ospedaliero di «mancata assistenza». L'episodio sarebbe avvenuto ieri pomeriggio presso l'ospedale infantile del «Castillo».

Lo Spinelli riferisce che suo figlio, Riccardo, 5 anni, domenica dopo pranzo era stato colto da atroci dolori addominali. Non avendo trovato il medico di famiglia e dopo essersi rivolto inutilmente ad altri sanitari sanremesi, aveva deciso di portare il piccolo «che urlava per il dolore» all'ospedale «Castillo». *«Per oltre 25 minuti* — scrive lo Spinelli — *ho atteso nell'atrio del nosocomio che il medico di guardia terminasse una conversazione telefonica, quando ho visto che mio figlio proprio non ce la faceva più e cominciava a sbiancare in volto ed aveva difficoltà nel respiro, sono entrato nell'ufficio del sanitario scongiurandolo di sospendere la telefonata e di venire a vedere il bambino»*.

«Il dottore — prosegue — *per tutta risposta mi ha mandato fuori dall'ufficio dopo avermi detto: "Non mi disturbi, non vede che sto telefonando?" Ho sentito il sangue salirmi alla testa* — scrive ancora lo Spinelli — *per fortuna sono riuscito a controllarmi e con il cuore colmo di amarezza ho preso in braccio mio figlio e sono corso all'ospedale civile, che dista diversi chilometri»*. All'ospedale civile il bambino, che presentava sintomi di blocco intestinale, è stato immediatamente sottoposto alle cure del caso.

Crolla per la neve il tetto di una chiesa

(Dal nostro corrispondente)
Calizzano, 14 gennaio.

(b. b.) Parte del tetto e di un muro di sostegno della chiesa parrocchiale di Caragna, frazione di Calizzano, sono crollati a causa della neve sulla sottostante strada statale del colle dei Giovetti. Fortunatamente, al momento del crollo la strada era deserta.

I carabinieri di Calizzano hanno bloccato il traffico e chiamato sul luogo una squadra di operai per abbattere le parti dell'edificio pericolanti. Il traffico è stato interrotto per alcune ore e successivamente ripristinato a senso unico alternato. A tarda sera è ripreso normalmente. I danni materiali sono ingenti. La chiesa, che risale al XV secolo, ha un notevole valore storico-artistico.

Aggredita con un coltello e rapinata della borsa

Pietra Lig., 14 gennaio.

(s. d.) Una mondana veneta, Bertilla Comin, 19 anni, ha denunciato ai carabinieri un'aggressione subita nel corso della notte da parte di un giovane sconosciuto, il quale minacciandola con un coltello le ha strappato la borsetta con 35 mila lire.

Loano: arrestati due giovani mentre scassinano un negozio

(Dal nostro corrispondente)
Loano, 14 gennaio.

(g. m.) Due giovani, Giovanni Pieri, 24 anni, idraulico, residente a Loano, via Pascoli 63, e Giuseppe Chicco, 19, studente, residente a Racconigi, piazza Carlo Alberto 5, sono stati arrestati questa notte mentre tentavano di penetrare nel bar-tabacchi di proprietà di Elba Lugli, 46 anni, in via Gazzi 71.

L'operazione, condotta dai carabinieri della stazione di Loano agli ordini del maresciallo Pantè e dai reparti radiomobili della compagnia di Albenga, ha permesso di recuperare refurtiva per alcuni milioni. Si ritiene infatti che i due arrestati siano autori di alcuni furti avvenuti nella zona nei giorni scorsi, compreso quello compiuto alla sede dell'Associazione esercenti e commercianti, dove sono state rubate macchine per ufficio.

I due arrestati sono stati sorpresi verso l'1,30 durante un servizio predisposto dalle forze dell'ordine mentre, con un piede di porco, tentavano di forzare la serranda di una finestra della tabaccheria di via Gazzi. Colti in flagrante, non hanno potuto sottrarsi alla cattura.

Il Pieri e il Chicco sono ora detenuti nel carcere di Savona a disposizione dell'autorità giudiziaria. Le immediate indagini svolte dopo l'arresto hanno permesso di individuare il nascondiglio in cui veniva celata la refurtiva dopo i colpi in attesa di poterla piazzare tramite i ricettatori. Il covo era in una chiesetta sulle alture loanesi, la cappella di Santa Libera, in cui sono stati ritrovati numerosi oggetti di provenienza furtiva. Sembra anche che l'unica campana della chiesetta «cinquanta chili di bronzo» fosse stata smontata per essere venduta a un rigattiere.

Alle sconfitte si aggiungono i guai finanziari

"Serie nera,, per il Savona I creditori sono minacciosi

La proprietaria di una pensione chiede gli arretrati e minaccia di presentare istanza di fallimento della società - Bertoni: "La sfortuna ci perseguita, ma possiamo salvarci" - Contro il Seregno formazione a 3 punte

(Nostro servizio particolare)
Savona, 14 gennaio.

Non sono finiti i guai per il Savona. La titolare della pensione «Minerva» di Calizzano, Adele Torello, che ha ospitato i giocatori biancoblù durante il ritiro precampionato, tramite legale presenterà istanza di fallimento del Savona società per azioni se, entro breve tempo, non le verrà saldata la cifra relativa al soggiorno della squadra. Il Savona è debitore nei confronti della pensione Minerva di un milione e mezzo, di cui un milione avrebbe già dovuto essere versato.

La signora Torello ha incaricato il suo legale del recupero della cifra, «invitandolo a presentare istanza di fallimento del Savona S.p.A. se il sodalizio di piazza Diaz non procederà quanto prima al saldo dei debiti». E' quasi certo che la società biancoblù farà fronte in tempo ai suoi impegni, e che comunque non verrà dichiarata fallita per una cifra irrisoria, ma l'episodio è sintomatico della incerta situazione in cui versa ancora il club.

L'avvento del professor Bertoni nella stanza dei bottoni di piazza Diaz ha riportato una certa fiducia nell'ambiente, ma i problemi da risolvere sono ancora troppi perché sia consentito essere ottimisti. E' certo comunque che, grazie all'intervento del delegato del Coni, Del Buono, e delle autorità cittadine, si è compiuto un passo avanti. Dopo l'uscita di scena di Mario Briano, che ha firmato un'ampia procura a Bertoni, le sorti del Savona sono rette da Devasini, Marchese, Magnano, Zino ed Aldo Chiarenza, presidente del collegio sindacale. Il professor Bertoni conduce la società con criteri commissariali, cercando di raccogliere attorno a sé e ai suoi collaboratori altri sportivi disposti a far parte di una futura compagine dirigenziale.

I giocatori sono ancora creditori di due mensilità, ma è stato promesso loro che per buona parte saranno saldate senza altro ritardo. Riceveranno la rimanenza a campionato concluso, senza perdere una lira su quanto stabilito dai rispettivi contratti. Nel frattempo disporranno anche degli incassi del Bacigalupo, tolti i soli prelievi fiscali. Per i debiti del passato si è trovata, almeno in parte, una soluzione: si tratterebbe di coprire quelli della gestione Briano, anche dilazionandoli nel tempo.

La sconfitta di Novi Ligure non ha troncato le speranze di salvezza dei biancoblù, anche se rappresenta un brutto colpo nella lotta per non retrocedere. Dice il professor Bertoni: «Ancora una volta la fortuna non ci ha aiutati, ma resto del parere che questo Savona possa e debba salvarsi». Alcuni sportivi sposano la tesi che la retrocessione in quarta serie si rivelerebbe salutare perché permetterebbe alla società di sdebitarsi e di ricominciare da capo, ma non va dimenticato che anche la serie D viene giocata ad un discreto livello, e che una eventuale promozione (vedi il caso dell'Imperia) potrebbe presentarsi più difficile di quanto non si creda. Il Savona, infatti, sarebbe costretto a cedere buona parte degli attuali giocatori e puntare tutto su di una formazione giovane e poco costosa.

Per gli uomini di Ferrando l'impegno di domenica al Bacigalupo (ospite il Seregno) si presenta ancora una volta di vitale importanza: ogni turno è una battaglia, non bisogna concedersi tregua se si vuole sperare nella salvezza.

La zona retrocessione del girone A di terza serie comprende in questo momento le squadre dai 15 punti in giù. Esaminiamole: Solbiatese, Padova e Gavinovese punti 15; Seregno e Clodia Sottomarina 14; Legnano 13; Savona e Triestina 10; Derthona 9. Solbiatese, Seregno e Legnano hanno disputato un incontro in meno dei biancoblù. Di particolare interesse sarà il risultato di Legnano-Vigevano, rinviata ieri. Ferrando crede che i suoi ragazzi riusciranno ad agganciare una delle formazioni che stanno davanti in graduatoria: «Contro la Gavinovese non tutti mi hanno convinto, in settimana cercherò di prendere le contromisure del caso», ha detto.

Il tecnico affronterà il Seregno con tre punte «per cercare la vittoria ad ogni costo», ma dovrà fare a meno di Bosca, che verrà squalificato, e quasi certamente preferirà rinunciare allo spento Matteoni. Prenderà in considerazione il rientro di Budicin e Brignole, due elementi troppo esperti per essere lasciati a lungo fra le riserve.

A vedere Gavinovese-Savona c'era anche Carlo Tagnin, ex allenatore del Savona. Tagnin ha detto: «Ho ricevuto parecchie offerte di lavoro, ma per il momento ho preferito rinunciare. Non ho trovato cambiato il Savona: tutti i guai non vanno cercati nella squadra, sono causati unicamente dalla situazione in cui versa la società».

Sandro Chiaramonti

Prima categoria

Andora-Carlin's Boys	0-1
Albissola-Intemelia	1-0
Cairese-Alassio	1-2
Pietra L.-Cengio	2-1
Ventimigliese-Dianese	0-1
Finale L.-Borghetto	1-0
Taggese-Finalpia	1-4
Veloce-Ceriale	2-2

CLASSIFICA: Ceriale p. 20; Finalpia e Finale L. 18; Borghetto 17; Ventimigliese, Veloce, Dianese e Taggese 16; Pietra L. 14; Alassio 13; Intemelia e Carlin's Boys 12; Cairese e Andora 9; Albissola 7; Cengio 3.

Borghetto, Veloce, Dianese, Taggese, Pietra L., Cairese, Albissola e Cengio una partita in meno.

Seconda categoria

Valleggia-Priamar	4-1
Garessio-Spotornese	rinv.
Nolese-S. Cecilia	1-1
Altarese-Sassello	rinv.
Carcarese-Calizzano	rinv.
Ferrania-Bragno	3-3
[illegible]	1-1

CLASSIFICA: [illegible] e S. Cecilia p. 17; Garessio 16; Spotornese e Ferrania 15; [illegible] e Nolese 13; Altarese 12; Carcarese e Bragno 10; Calizzano e Valleggia 8; Priamar e [illegible] 6.

Spotornese, Ferrania, [illegible], Nolese e [illegible] una partita in meno; Altarese, Carcarese, Bragno e Calizzano due partite in meno; Garessio tre partite in meno.

Campionati di 2ª categoria

Caduta troppa neve Rinviati tre incontri

Il Garessio, capolista, deve recuperare tre partite - Anche il Calizzano in campo neutro

(Dal nostro corrispondente)
Cairo Montenotte, 14 gennaio.

Nel campionato di calcio di seconda categoria ieri tre incontri su sette sono stati rinviati a causa dell'impraticabilità del campo dovuta alla notevole quantità di neve caduta nei giorni scorsi. Si tratta di Garessio-Spotornese (il «big match» del campionato, opponeva le due prime della classe), Altarese-Sassello e Carcarese-Calizzano. La classifica provvisoria del campionato è perciò vistosamente alterata e non costituisce quindi neppure a livello indicativo un testo valido sui valori delle squadre. Il Garessio, unica compagine piemontese che disputa il campionato ligure, capolista del torneo, deve recuperare ben tre partite. Nelle stesse condizioni sono numerose squadre, soprattutto nella Valle Bormida.

Domenica il campionato, giunto al giro di boa, gode di una giornata di riposo. Con ogni probabilità servirà al recupero di gare non disputate. La situazione, però, non è destinata a cambiare di molto. I campi del Garessio e del Calizzano sono ancora ricoperti da una spessa coltre di neve per cui l'indisponibilità dei due terreni di gioco è destinata a durare a lungo.

Sul campo del Garessio lo strato nevoso è di circa 70 centimetri d'altezza. «Lo sgombero della neve — dice Broccardo, dirigente della squadra piemontese — comporta, oltre al rischio di rovinare il fondo erboso del terreno di gioco, anche un notevole onere economico. Sul piano psicologico, i giocatori non risentono degli eventuali sorpassi in classifica da parte di altre squadre che possono disputare regolarmente incontri in calendario. Si allenano regolarmente in palestra, per cui il grado di forma permane eccellente. L'unica nostra richiesta alla Lega Calcio è di non obbligarci a disputare incontri nei campi neutri».

b. b.

Finale: la morte del dott. Antonio Franco

Finale Lig., 14 gennaio.

(s.d.) Negli ambienti sportivi finalesi, profonda impressione ha destato la notizia della scomparsa del dott. Antonio Franco, morto ieri mattina nella sua abitazione per un infarto che lo ha stroncato all'età di 54 anni.

Medico dentista, il dott. Franco era particolarmente conosciuto nel mondo del calcio essendo stato per molti anni dirigente della Lega nazionale calcio e dell'U.S. Finale Ligure. Di recente era stato nominato membro della Fic in seno al comitato provinciale del Csi. Era inoltre presidente onorario dell'Interclub e socio della Lions Club Finale Ligure.

Ieri pomeriggio i calciatori del Finale (tra i quali milita anche il figlio dello scomparso, Giuseppe) lo hanno ricordato con il lutto al braccio e con un minuto di raccoglimento durante l'incontro con il Borghetto. I funerali avranno luogo domani mattina alle 9,30 nella Abbazia benedettina di Finalpia.

Dopo i fischi, gli applausi per la vittoria sull'Acqui (3 a 1)

Natta, Geremia e un astuto Dalmonte riconciliano l'Imperia con il pubblico

La squadra di Gigi Bodi sembra guarita dal complesso del tiro a rete - Ottima prova di Turra, mentre Guidetti risente ancora dei precedenti infortuni (prima del termine è uscito dal campo) - La difesa ha bloccato con facilità gli avversari

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 14 gennaio.

(b. r.) Dopo i fischi, gli applausi. E' stata la conclusione della partita vinta dall'Imperia con l'Acqui, per 3-1. Un incontro che avrebbe potuto terminare con un punteggio da tennis se tutte le occasioni da rete fossero state sfruttate dagli attaccanti nero-azzurri che hanno dilagato, favoriti anche dalle incertezze dei piemontesi. I fischi, per l'Imperia, si sono avuti alla metà del primo tempo quando, dopo un inizio veloce, i nero-azzurri hanno fatto temere di essere ricaduti nel vecchio difetto del «cincischiamento».

Tutto è cambiato al 21', quando Natta ha segnato di testa su calcio d'angolo, imitato poco dopo da Geremia che ha ottimamente sfruttato una grande occasione creata da una fuga di Soro. L'Imperia ha consolidato la vittoria allo scadere del tempo, con un «astuto» rigore calciato da Dalmonte quando l'Acqui aveva già usufruito di un'altra massima punizione regalata dall'arbitro Annis, di Oristano, su un fallo-fantasma in area, che nessuno aveva visto.

Imperia. Il capitano Turra mentre avanza nell'area dell'Acqui (Telefoto Moraglia)

Nel complesso si può parlare di una «Imperia guarita» che naviga nelle zone alte della classifica e che dovrebbe migliorare ulteriormente. Positiva è stata la prova di Geremia, che ha dimostrato di avere superato il periodo di opacità che sembrava non dovesse avere mai termine.

Superlativo, come sempre, Turra (il migliore in campo) mentre, fra gli attaccanti, Guidetti è sembrato non aver del tutto recuperato dagli infortuni (tanto che ha dovuto nuovamente lasciare il campo a circa mezz'ora dal termine). Marinelli, partito male, si è poi bene ripreso nel finale. Un'«altalena» il comportamento di Dalmonte (molto impegnato) il quale, a tocchi di classe come la rete su rigore, ha alternato momenti piuttosto opachi.

L'attacco, che è sempre stato il punto debole dei nero-azzurri, è apparso risvegliato, mentre in difesa la squadra ha confermato la sua solidità: a ragione quindi l'allenatore Gigi Bodi può sperare che la squadra abbia ormai concluso la «serie nera» e possa finalmente esprimere le sue vere possibilità, soprattutto se a fianco di Geremia e di Turra anche gli altri attaccanti si metteranno a tirare a rete.

Una parola anche per il pubblico, ieri meno folto del solito. Dopo avere fischiato in inizio di partita, per dimostrare la propria delusione di fronte ad alcune «papere», gli spettatori si sono «scaldati» ed hanno applaudito i nero-azzurri. Se l'Imperia vincerà, sabato prossimo a Torino, contro l'Istituto Sociale, come è «prescritto» dal ruolino di avvicinamento alle posizioni di testa, può ancora contare sui tifosi di un tempo.

Il pareggio con l'Ovada premia la Sanremese

Sanremo, 14 gennaio.

(s.s.) Il commento più sereno, a fine gara, è giunto da parte dei cinquanta che erano arrivati in pullman dalla capitale lombarda per assistere al big-match con l'Ovada, cinquanta tifosi (alcuni sanremaschi autentici) guidati dal presidente della società, Angelo Amato, e dal presidente del «Sanremese Club Milano», avvocato Irelio Offman.

Offman, a fine gara, ha detto: «Ero convinto che con le assenze di Chiari, Venturi e Conio avremmo perso: ritenevo l'Ovada molto più forte. La gara odierna ha invece dimostrato una certa superiorità della Sanremese, anche se il risultato non l'ha premiata come meritava. Ma la prestazione offerta contro l'Ovada deve convincere i giocatori della Sanremese che il campionato è alla loro portata. A primavera ne vedremo delle belle».

Molto discusso da tutti l'episodio del fallo su Bettiga, che l'arbitro aveva inizialmente indicato come calcio di rigore e che invece ha trasformato successivamente in una punizione a due in area.

Albenga: la Partenope ricева la Finalborghese

Finale Lig., 14 gennaio.

(s.d.) Sfortunata prova della Polisportiva Finalborghese nel turno riservato ai recuperi del girone A del campionato di terza categoria. La squadra giallobIù è stata sconfitta ad Albenga dalla Partenope che ha così conquistato i suoi primi due punti nel torneo.

«E' un risultato bugiardo — commenta il centrocampista Cervone — poiché abbiamo attaccato per novanta minuti colpendo anche due pali e due traverse e costringendo i nostri avversari ad affannosi salvataggi sulla linea di porta».

L'inattesa battuta d'arresto compromette ora le speranze della Finalborghese di raggiungere il trio di testa. Nel derby di Albenga, invece, la San Giorgio si è imposta per tre a uno sull'Ingauna, scavalcandola in classifica.

Sconfitta dall'Istituto Sociale di Torino

Beffata da un rigore l'Albenga L'allenatore: "Una gara penosa,,

La decisione dell'arbitro molto discussa - I tifosi liguri hanno tentato di aggredirlo - I bianconeri inferiori sul piano atletico e molto lenti

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 14 gennaio.

(g.m.) L'Albenga ha tradito le aspettative, soccombendo su rigore nell'incontro che la opponeva all'Istituto Sociale di Torino, una formazione che ha rintuzzato ogni velleità dei bianconeri ed è riuscita a piazzare l'azione decisiva nella fase finale della partita.

All'80' l'estrema destra D'Errico sfugge a Rovata; lo stopper locale l'afferra per la maglia fuori del limite dell'area: il fallo, però, si protrae all'interno dei sedici metri e l'arbitro, Garduzzo di Vicenza, indica il dischetto del rigore.

Il direttore di gara è stato indubbiamente severo ed avrebbe potuto concedere il calcio piazzato dal limite: la stessa intransigenza, infatti, non l'ha usata contro il Sociale al 12' del primo tempo, quando Giacomelli venne vistosamente atterrato in area, e almeno in tre occasioni negli ultimi minuti dell'incontro per un fallo di mano dei difensori torinesi e per due interventi clamorosi ai danni dello stesso Giacomelli e di Scodegrio.

Le decisioni dell'arbitro hanno ovviamente scatenato le ire dei tifosi, che si aspettavano il successo dei beniamini, incappati invece nella sconfitta casalinga, che annulla i benefici della vittoria ottenuta sette giorni prima nella trasferta di Biella e rende più difficile la strada della permanenza in quarta serie.

Un centinaio di tifosi hanno atteso l'uscita dell'arbitro per coprirlo d'insulti mentre si allontanava su una «Giulia» dei carabinieri. Alcuni lo hanno inseguito con un taxi alla stazione ferroviaria: i più accesi, quattro o cinque, sono saliti anche sul treno, ma la caccia all'arbitro si è conclusa rapidamente a Loano, dopo dieci chilometri, senza conseguenze.

Gli errori di valutazione dell'arbitro ci sono effettivamente stati, ma è opportuno sgomberare il campo dai pregiudizi. L'Albenga ha fatto ben poco per vincere e addebitare all'arbitraggio la sconfitta grave e bruciante equivale a non voler guardare in faccia la realtà: i bianconeri non hanno risolto i problemi che li avevano relegati sin dall'inizio della stagione in fondo alla classifica.

L'opinione è condivisa dall'allenatore Piqué, profondamente deluso dall'esibizione dei suoi. «Una prova penosa», dice, «derivante soprattutto dalla lentezza della nostra formazione che, sul piano atletico, non è riuscita a ribattere, ad eccezione dei primi venti minuti della partita, la miglior resa degli avversari».

Piqué si limita ad apprezzamenti di massima e non fa nomi, ma dal grigiore generale non molti si salvano. Il portiere Zanardini, pochissimo impegnato e battuto soltanto dal calcio di rigore. Bruzzone, Costanzo, Beido, Roveta (salvo l'azione che ha fruttato il rigore agli avversari) e Vasconi in qualche occasione; per il resto, molta confusione, non una manovra chiara e lineare che abbia minacciato la rete avversaria, neppure quando l'Albenga si è trovata in vantaggio numerico per l'espulsione dell'estrema sinistra torinese, De Marchis, e il Sociale ha dovuto sostituire a centrocampo l'infortunato Ferroglio.

Per approfittare delle circostanze, Piqué ha inserito una terza punta, Rizzin: decisione tatticamente ineccepibile, ma frustrata dalla carenza di idee, di fantasia e di dinamismo. Sbilanciata in attacco, l'Albenga ha mostrato la propria vulnerabilità di fronte al contropiede, confermando la miglior attitudine a conquistare punti in trasferta con un gioco di rimessa quando tocca agli avversari prendere l'iniziativa.

I bianconeri hanno ora di fronte due trasferte consecutive (Borgomanero e Borgosesia) e da questi risultati dipende il futuro della squadra.

La vittoria contro il Pontedecimo per 2 a 0

Il nuovo allenatore del Varazze ha ridato la fiducia ai giocatori

Lo spettro della retrocessione sembra lontano - Prossima gara contro il Rapallo

(Dal nostro corrispondente)
Varazze, 14 gennaio.

(s. ch.) Il cambio della guardia sulla panchina nerazzurra ha portato fortuna al Varazze, che ha conseguito una vittoria battendo fuori casa il Pontedecimo (2-0), con una doppietta di Polignano. Il successo è venuto grazie ad una maiuscola prestazione dei centrocampisti, soprattutto di Musmeci e Blondet, e di Ugo Polignano, tornato ad essere l'attaccante insidioso che tutti conoscono.

Dice Polignano: «Il Varazze ha giocato bene per merito dei quattro centrocampisti, autori di una prova eccellente. Contro il Pontedecimo si è visto all'opera il vero Varazze: avremmo potuto vincere anche con tre o quattro gol di scarto».

I nerazzurri sono scesi in campo decisi a vincere ed hanno tenuto in mano la partita per tutti i 90'. Sicuri in difesa (buona la prova del giovane Caviglia) e solidi a centrocampo, sono riusciti a farsi pericolosi anche in prima linea, dove Bordero e Polignano si sono mossi molto meglio del solito.

Il secondo gol di Polignano, venuto su calcio di rigore, ha messo fine all'incubo che pesava sul rigorista del Varazze e sulla sua squadra: Polignano, in questa stagione, aveva fallito ben tre delle massime punizioni concesse a favore del Varazze.

L'avvento definitivo di Franco Lupi, al posto del dimissionario Giorgi, ha dunque portato fortuna ai nerazzurri: il nuovo allenatore sa dare una particolare carica agonistica ai suoi uomini, forse proprio la dote che mancava al trainer precedente.

Con questo successo la squadra ha fatto notevoli progressi in classifica, raggiungendo quota 14 assieme a Rapallo e Pontedecimo e superando i cugini del Vado. Lo spettro della retrocessione sembra allontanato, si tratta adesso di confermare i progressi mostrati con il Pontedecimo (una compagine che l'anno scorso disputò un campionato strepitoso, ma alla quale mancano in questa stagione i gol di Bisio) per continuare a risalire in graduatoria. L'occasione migliore si presenterà ai nerazzurri domenica, quando ospiteranno il Rapallo: finalmente un incontro di un certo interesse per gli sportivi locali.

Il Loanesi ha perso con l'Erg di Genova

(Dal nostro corrispondente)
Loano, 14 gennaio.

(g. m.) Giornata nera per la formazione rossoblù, battuta in casa da una diretta concorrente nella lotta per la salvezza: i genovesi dell'Erg, che si sono presentati con una formazione a tre punte e hanno colto la rete del successo (1-0) all'80' con Olivieri, pronto a deviare in rete di testa un dosato servizio dell'estrema destra.

L'allenatore loanese Celiberti commenta: «Siamo andati maluccio e almeno nove giocatori hanno giocato al di sotto del normale rendimento. Sinceramente bisogna ammettere che i nostri avversari ci hanno disorientati: si sono presentati in formazione d'attacco, hanno mantenuto l'iniziativa nel corso della partita e non hanno desistito neppure quando abbiamo tentato d'inserire un terzo attaccante, sostituendo Ghigliazza a Fausto con l'intento d'ottenere un mutamento della loro tattica».

La sconfitta in casa non ha tuttavia compromesso le possibilità di salvezza per il Loanesi, ma costringe a una pronta riscossa nel prossimo confronto con l'Ovada, seconda in classifica.

Dopo il pareggio (0-0) con l'agguerrita Argentina

Soddisfatti i tifosi del Vado

(Nostro servizio particolare)
Vado Ligure, 14 gennaio.

(s. ch.) Non è stato fortunato il Vado contro l'Argentina, ma l'allenatore Ansaldo non recrimina sul risultato. «Si è trattato di una bella partita — dice — e anche i nostri avversari non hanno demeritato. Non posso rimproverare niente ai rossoblù che hanno tirato molto e sfiorato il gol più di un'occasione. Abbiamo colpito anche una traversa, ma purtroppo la rete desiderata non è arrivata».

Il Vado ha giocato a un buon livello tecnico, soprattutto nel primo tempo; nella ripresa si è disunito alla ricerca della rete della vittoria, ma nel complesso la sua prestazione, nonostante il risultato, deve considerarsi positiva. Il tecnico teme che la sua squadra, che segna poco, sofra del complesso del gol. «Sarebbe l'errore più grosso — spiega l'allenatore. — Non abbiamo una prima linea eccezionale, ma i nostri attaccanti sono comunque in grado di realizzare i gol che ci serviranno per portare a termine il campionato senza patemi d'animo».

La gara Arenzano-Vado, in programma per domenica, è stata rinviata dal comitato ligure della Lega dilettanti a data da destinarsi «per ragioni di carattere organizzativo». La sosta fuori programma permetterà ad Ansaldo di recuperare il forte libero Bertero, infortunato, che rientrerà in squadra assieme al difensore Grippo, che ha scontato il turno di squalifica.

Che tempo fa

PREVISIONI VALIDE FINO ALLE ORE 12 DI OGGI — Sulla Liguria [illegible] variabili, cielo [illegible] [illegible]. Tendenza del tempo nelle 12 ore successive: condizioni di [illegible].

TEMPO DI IERI — Genova: cielo sereno, vento [illegible] 19 nodi, visibilità 11 chilometri, mare [illegible], temperatura 5 gradi, pressione 1025,7 millibar in [illegible].

(Dati forniti dall'Ufficio meteorologico dell'Aeronautica militare).

GLI SPETTACOLI OGGI

GENOVA

AMBASSADOR: [illegible]. ARISTON: [illegible]. ASTOR: [illegible]. AUGUSTUS: [illegible]. GIOIELLO: [illegible]. GRATTACIELO: [illegible]. IMPERIALE: [illegible]. LUX: [illegible]. NUOVO PALAZZO: [illegible]. OLIMPIA: [illegible]. ORFEO: [illegible]. RITZ: [illegible]. RIVOLI: [illegible]. SMERALDO: [illegible]. UNIVERSALE: [illegible]. VERDI: [illegible].

TEATRI - MARGHERITA: [illegible] con W. Chiari, L. Zanicchi, V. [illegible] e C. Campanini. STABILE GENOVESE: 18 gennaio: Orchestra da camera di Colonia, musiche di J. S. Bach. STABILE E. DUSE: [illegible] di Roberto Lerici. ACCIONE: Concerto musicale con il complesso «Los Machucambos». RAPALLO - ITALIA: [illegible]. S. MARGHERITA LIGURE - CENTRALE: [illegible]. MIGNON: [illegible]. LUX: [illegible]. CAMOGLI - ODEON: [illegible].

SAVONA

DIANA: [illegible]. ELDORADO: [illegible]. ARS: [illegible]. ASTOR: [illegible]. OLIMPIA: [illegible]. MODERNO: [illegible]. CAIRO MONTENOTTE - SOCIALE: [illegible]. CRISTALLO: [illegible]. CERIALE - ODEON: [illegible]. ALTARE - VALLECHIARA: [illegible]. MILLESIMO - ITALIA: [illegible]. LUX: [illegible]. VARAZZE - VERDI: [illegible]. ALBISOLA CAPO - DORIA: [illegible]. ALBISOLA MARE - MARCONI: [illegible]. VADO LIGURE - SABAZIA: [illegible]. AMBRA: [illegible]. SPOTORNO - MIGNON: [illegible]. FINALE LIGURE - ONDINA: [illegible]. IOTAL: [illegible]. PIETRA LIGURE - COMUNALE: [illegible]. LOANO - LOANESE: [illegible]. PERLA: [illegible]. ALBENGA - ASTOR: [illegible]. AMBRA: [illegible]. CRISTALLO: [illegible]. ALASSIO - COLOMBO: [illegible].

IMPERIA

CAVOUR: [illegible]. DORIA: [illegible]. CENTRALE: [illegible]. AMBRA: [illegible]. DANTE: [illegible]. [illegible] - ZENIT: [illegible]. DIANO MARINA - DIANESE: [illegible]. SANREMO - ARISTON, TEATRO: [illegible]. CENTRALE: [illegible]. SAN REMESE: [illegible]. ORFEO: [illegible]. SUPERCINEMA: [illegible]. LUX: [illegible]. ASTRA: [illegible]. MIGNON: [illegible]. RITZ: [illegible]. ARMA DI TAGGIA - CAPITOL: [illegible]. CERIS: [illegible]. RIVA LIGURE - CORALLO: [illegible]. VENTIMIGLIA - EUROPA: [illegible]. IMPERO: [illegible].